

# NT Neonatologia Trentina

Periodico trimestrale dell'ANT - Amici della neonatologia  
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70%

LA NEONATOLOGIA DEVE PROMUOVERE  
ANCHE EDUCAZIONE SANITARIA

## VOGLIAMO BAMBINI SEMPRE PIU' SANI E FELICI

L'anno scorso è stato un anno davvero storico per la Neonatologia trentina. In particolare due sono stati gli avvenimenti importanti di cui ci siamo occupati nei due numeri speciali del 1991:

1. il **TRASFERIMENTO** del Centro di Patologia Neonatale dall'Ospedale Infantile al S. Chiara (vicino alla sala parto, vicino alle mamme) e
2. la pubblicazione del volume «**IL NEONATO TARENTINO**», con l'elaborazione di centinaia di tabelle su tutte le nascite del decennio 1979-88. Dura ancora l'eco, anche a livello nazionale, di queste due vere e proprie «imprese» che si sono compiute entrambe nel giugno 1991.

Questi due avvenimenti testimoniano che la Neonatologia trentina è molto attiva, non solo dal punto di vista tecnico (migliori le possibilità di rianimazione neonatale; verifiche di qualità ad alto livello), ma anche dal punto di vista delle relazioni umane: il trasferimento ha ridotto di molto i drammi di numerose madri separate per giorni e giorni dai loro figli, mentre le verifiche hanno migliorato certamente dialogo e credibilità nei confronti degli altri ospedali e della popolazione in generale.

Il numero di «Neonatologia Trentina» dedicato all'epidemiologia neonatale è stato commentato molto favorevolmente dai nostri Amici trentini ed anche in ogni regione d'Italia.

La Neonatologia trentina deve continuare a qualificarsi non solo per la parte tecnico-scientifica - punto basilare - ma anche per la promozione di una vera «cultura» del neonato, proprio come prevede lo Statuto della nostra Associazione.

È con questo spirito che - di fronte all'assoluta mancanza di iniziative pubbliche - è stato compiuto un altro passo importante, dando alle stampe un'edizione rinnovata del libro «**BAMBINI SANI E FELICI**», libro di

educazione sanitaria diffuso in oltre 20.000 copie negli anni 1982-1988.

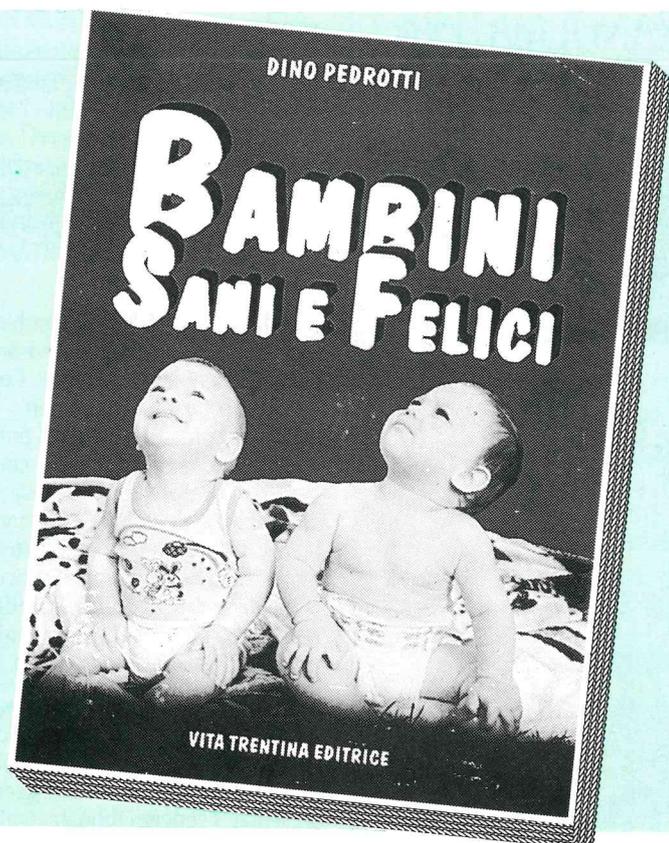
Molti dei nostri Amici lo conoscono, moltissimi sono i genitori che testimoniano della sua utilità per affrontare i più comuni problemi del neonato e del bambino.

Ogni genitore, nel momento in cui inizia la sua «carriera», dovrebbe conoscere bene le strategie per raggiungere i due obiettivi finali che si deve proporre: un figlio non solo sano ma anche felice. Le tre direttrici più importanti riguardano l'**ALIMENTAZIONE**, la **PREVENZIONE**, il **COMPORAMENTO** ed a questi argomenti sono dedicate tre ampie sezioni del libro.

Il libro è in vendita nelle librerie, ma l'Associazione può inviarlo a tutti coloro che ce lo chiedono (vedi pagine 4-5); vorremmo però ricevere in cambio un Vostro giudizio, una Vostra critica, un Vostro contributo per migliorare le successive edizioni.

Con questo spirito proiettato verso un futuro pieno di speranze, con l'invito a collaborare tutti in questa direzione, con l'ottimismo che ci vien donato ogni giorno dai nostri bambini e dai loro genitori, con l'impegno di continuare a lavorare per migliorare la cultura dell'infanzia, vi saluto cordialmente.

D.P.



IN UNA EDIZIONE COMPLETAMENTE RIVEDUTA E AGGIORNATA  
**RITORNA IL LIBRO «BAMBINI SANI E FELICI»**

Questa nuova edizione dell'ormai popolare «vademecum» del dott. Pedrotti presenta non poche novità. Il libro, che negli ultimi dieci anni è entrato in decine di migliaia di famiglie trentine (la quarta edizione del 1986 era praticamente esaurita), è stato completamente ristrutturato e aggiornato.

Tutto il libro è dedicato alla scoperta del «nuovo bambino» che popola ora il nostro mondo. Si sono profondamente modificati i rapporti tra figli e genitori, tra genitori e pediatri. I genitori, per la prima volta da che mondo è mondo, non possono più fare riferimento a quanto era noto ai loro genitori; per la prima volta la loro autorità è messa in discussione dalla società in generale e dai loro stessi figli.

I genitori di oggi devono sentirsi sempre più responsabili, perché saranno giudicati dai loro stessi figli (e questo non era mai successo, anche nella storia più recente). I bambini sono pochi, le risorse sono notevoli rispetto al passato e il consumismo ci soffoca. I genitori ricevono molti messaggi spesso contraddittori, dalla propaganda, da tutti i



mezzi di comunicazione, dagli amici, dagli stessi pediatri.

Sono quindi enormemente aumentati i bi-vi, i dubbi, le contraddizioni. È perciò indi-

spensabile che ogni genitore abbia idee chiare sulle mete da raggiungere e che sappia usare una buona bussola. Spesso ha bisogno di una guida esperta e fidata. Il pediatra serio e aggiornato può proporsi come guida nel difficile percorso della crescita e dell'educazione dei figli.

Il libro costituisce un insieme di risposte aggiornate ed esaurienti ai bisogni di salute del bambino ed ai bisogni di informazione da parte dei genitori. Le nozioni sono espresse in modo chiaro e logico sulla base di consensi di valore internazionale. È vero che nella realtà pratica certi pediatri lamentano scarsa cultura medica nei genitori; ma è anche vero che certi genitori lamentano incoerenza e superficialità nella classe medica.

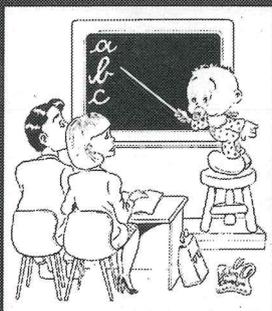
Il libro, dal giugno 1992, viene consegnato a tutte le neo-madri della provincia, possibilmente accompagnato da un adeguato commento da parte dei pediatri. La nascita di un figlio è il momento più strategico per svolgere un'opera efficace di educazione sanitaria.

PER IL CONSEGUIMENTO DELLA  
 «PATENTE DI GENITORE»

**TRE GRANDI MATERIE  
 DI STUDIO**

**BAMBINI  
 SANI E FELICI**

**LA PATENTE DI GENITORE**



**L'ABC**

dell'alimentazione  
 del comportamento  
 della prevenzione  
 dell'organizzazione

È essenziale proporre ai genitori una visione globale ed efficiente, non solo dal punto di vista tecnico-razionale-scientifico, ma anche dal punto di vista affettivo-relazionale-sentimentale.

I genitori, e giustamente le madri nei primi giorni di vita, pongono un primario interesse agli argomenti che riguardano l'ALIMENTAZIONE del figlio; minori, ma consistenti, sono poi gli interessi su argomenti di PREVENZIONE (vaccinazioni, vitamine, incidenti,...); pochi genitori purtroppo si interessano dei problemi di COMPORTAMENTO del figlio.

L'ALIMENTAZIONE del bambino non solo deve essere «sana», ma deve anche avvenire in un ambiente «sereno». Così l'allattamento al seno o il divezzamento non devono essere considerati solo dal punto di vista della salute fisica, ma anche come «prime occasioni di dialogo». L'obesità non è solo un problema di «calorie», ma anche di ambiente. Un capitolo ha come titolo: «I bambini non hanno mai bisogno di ricostituenti»: se manifestano disappetenza, deve essere modificato qualcosa nell'ambiente, nei rapporti che noi abbiamo con loro.

La PREVENZIONE non consiste nell'applicazione passiva di pratiche mediche e comportamentali: deve essere un lavoro intelligente da parte di medici e genitori. Sono presentati i concetti fondamentali di rischio



e di efficienza nella prevenzione del rachitismo, della carie, degli incidenti, delle malattie infettive, delle complicazioni della febbre, dell'abuso di farmaci; ma la migliore prevenzione - come è noto - si fa all'inizio della vita (prevenzione di aborti e nati-morti, della mortalità infantile e dell'handicap).

Quanto al COMPORTAMENTO, la nascita di un figlio può essere l'occasione di un ripensamento del nostro modo, personale e di coppia, di vedere la vita. La scelta decisiva è tra un figlio come possesso dei genitori (un «Avere») e un figlio come personalità autonoma (un «Essere»), da capire e da aiutare a realizzarsi. Un figlio ci aiuta a scegliere tra vari valori da vivere assieme a lui in vari momenti della nostra vita.

PER UN'ASSISTENZA NEONATALE ADEGUATA

# IL DRAMMA DELLA MANCANZA DI INFERMIERE

Sull'ultima pagina dell'ultimo numero di «Neonatologia Trentina» si riportavano le prime notizie di una grave crisi assistenziale che, a fine 1991, aveva colpito il Centro di Patologia Neonatale.

La crisi era dovuta al fatto che ben quattro infermiere ci avevano lasciato senza essere sostituite, proprio in un momento particolare in cui molti neonati piccoli erano ricoverati in Terapia Intensiva.

Molti amici, molti genitori hanno vissuto questa crisi assieme a noi, si sono recati in gruppo presso l'Amministratore Straordinario dell'USL, hanno scritto lettere, testimoniando il loro stato d'animo. Vi sono state anche due interrogazioni del consigliere Franceschini al Consiglio Provinciale, e visite al reparto da parte di Aldo Marzari presidente della 4. Commissione legislativa della Provincia.

L'Amministratore straordinario dott. Montesanti e il Coordinatore sanitario dott. Buriani si sono sì interessati, ma hanno potuto risolvere solo parzialmente e temporaneamente il problema, assegnandoci un'infermiera a febbraio e trasferendo tre infermiere dal Nido alla Patologia Neonatale.

Il disagio si è così trasferito al Nido, dove undici puericultrici e tre sole infermiere stanno lavorando con la massima buona volontà, anche con la collaborazione delle ostetriche. È urgente che il Nido di Trento, che svolge l'assistenza in sala parto e che ricovera anche neonati con lievi patologie, abbia i turni coperti sempre da infermiere professionali; così come è fondamentale non andare mai sotto le 22 infermiere in Patologia Neonatale.

Questi sono **livelli minimali** (e non certo normali) sotto i quali è impossibile garantire una adeguata assistenza. In tutti i centri italiani, a parità di lavoro, vi sono organici sensibilmente superiori ai nostri (dal 30 al 100%). Gli standard assistenziali fissati dal Ministero assegnerebbero addirittura 36 infermiere per la Terapia Intensiva e la Patologia Neonatale e 20 infermiere al Nido.

L'assistenza neonatale non può «crescere» sul lato tecnico e sul lato umano se non vengono garantite **le risorse minime**. Se ci vengono dati solo due respiratori, possiamo garantire solo due letti di Terapia Intensiva; se ci vengono date 18 infermiere possiamo garantire una presenza media di tre infermiere nei turni giornalieri, con una sola addetta alla Terapia intensiva. Solo se ce ne vengono date 22 (e neanche una di meno) potremo garantire l'assistenza minima a 4-6 posti di Terapia intensiva. Come già scritto, in tutta Italia nessun Centro paragonabile al nostro, ha così poco personale.

La logica di questi ragionamenti deve essere chiara anche ai genitori: uno schema di



ragionamento si trova a pag. 135-136 del libro «Bambini sani e felici». Un invito a tutti i nostri amici a rileggersi a fondo quelle due paginette per capire come e perché la Neonatologia trentina è cresciuta negli anni scorsi in molte direzioni e perché il «dramma» delle nostre infermiere deve essere risolto al più presto per far tornare serenità e spirito costruttivo.

## ULTIME DI FINE GIUGNO 1992

La Direzione Sanitaria ci comunica che nei prossimi mesi ci verranno assegnate due nuove infermiere sulle quattro richieste come «minimo indispensabile». La situazione permane però sempre delicata e a rischio: aumenta in modo significativo il lavoro in terapia intensiva (dato che è aumentata notevolmente la sopravvivenza dei bambini di peso molto basso) e aumentano sempre più i bisogni di formazione permanente del personale.

INTERVENGONO LE INFERMIERE PROFESSIONALI  
**A neonatologia serve personale specializzato**

Mancano infermiere e cresce il disagio: la civile protesta dei genitori

**Reparto neonatale a livello di rischio**

*Non togliete ai prematuri il personale adatto*

A NEONATOLOGIA GLI INFERMIERI ARRIVERANNO... FRA QUALCHE ANNO  
**Immaturi, l'assessore annuncia tempi lunghi**

AUMENTANO I DISAGI ALL'OSPEDALE INFANTILE PER LA MANCANZA DI PERSONALE  
**Reparto in affanno**

*Sos infermiere*



Franceschini denuncia situazione a rischio corso sotto organico. Montesanti: «Le infermiere sono poche, ma lavorano nei sottoboschi»



**Bebè con poche infermiere**

Sono già quattro le assistenti professionali non rimpiazzate e la grande qualificazione del reparto rischia di andare in crisi. La ferma protesta dei novelli genitori

Il personale di «terapia intensiva» non sufficiente: operatori e genitori protestano  
**Neonati, reparto in crisi**  
**Mancano gli infermiere**

Chiara un convegno dei pediatri

Denuncia del verde Franceschini: troppo poco il personale al S. Chiara

**Reparto immaturi a rischio**

*Sos infermiere*

**Emergenza**

Ancora emergenza infermiere in prima pagina (e diamo merito a «Bistecca», che ha tremila difetti ma con le sue interrogazioni lo stagno lo smuove) ed emergenza infermiere proprio nel centro immaturi della neo-

**Sos per i neonati**  
Al centro immaturi dieci bimbi in terapia intensiva. Mancano 4 infermiere, sostituite da puericultrici



OSPEDALINO

**In arrivo infermiere al centro immaturi**

UNA GRAVE CRISI DI PERSONALE

L'APPOGGIO CONCRETO DEI GENITORI



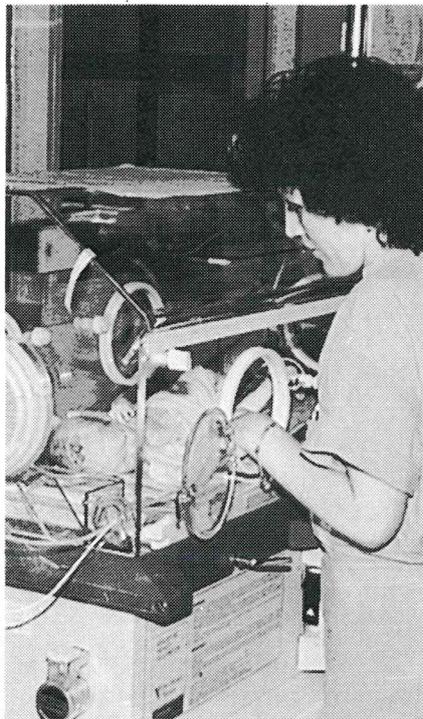
Sull'Alto Adige del 29.11.91 la lettera di Mario e Gabriella Corradi, sottoscritta da altri sei genitori:

«... Siamo i genitori di Paola, una bimba nata troppo presto, troppo piccola e troppo fragile. Il Centro di Patologia Neonatale del S. Chiara di Trento, dove è ricoverata da più di due mesi, le ha dato questa meravigliosa possibilità di vita che altrimenti le sarebbe stata negata. Abbiamo trascorso accanto a nostra figlia giorni di grande sofferenza ma, grazie a Dio, a questo attrezzatissimo Centro e al personale medico ed infermieristico affiatato, preparato, efficiente e con una grande carica di umanità, tutto si sta risolvendo per il meglio e presto potremo portare la nostra piccola a casa. Al Primario dottor Pedrotti, alla sua équipe e a tutto lo staff infermieristico un serenissimo grazie. La loro competenza e comprensione ci è stata di grande conforto.

Purtroppo, unica nota dolente, dobbiamo contestare che la qualificata, necessaria assistenza ai piccolissimi degenti rischia di essere compromessa dall'esiguo numero di infermiere specializzate destinate al reparto.

Malgrado la buona volontà e lo sforzo unanime per sopperire al fabbisogno vediamo giorni di grave tensione per la notevole mole di lavoro e per l'impossibilità di svolgerlo con il tempo necessario e la dovuta serenità. I nostri bambini, oltre che di efficaci medicine e di sofisticate apparecchiature, hanno bisogno di persone attente e serene che possano trovare il tempo per una carezza ed una parola gentile.

Auguriamo a tutti i neonati che in futuro dovranno essere ricoverati presso il Centro che, grazie alla sensibilità dei nostri amministratori, possano godere di tutta l'assistenza necessaria e venga così salvaguardato il loro diritto alla vita e alla salute.»



Sull'Alto Adige del 27.12.91 la signora Barbara Sandionigi scriveva, tra l'altro:

«Sono la mamma di una bambina che ha deciso di nascere con quasi tre mesi di anticipo... Le infermiere specializzate erano al suo capezzale per controllare i monitor, i respiratori automatici, effettuare continui esami e per assisterla nelle necessarie cure, quali la pulizia e il nutrirla in media ogni 10 minuti. Non ero sola nel reparto e non ho mai visto una di queste infermiere ferma, non dico a riposarsi, ma al-

meno a rifiutare. Era un continuo spostarsi da una culla all'altra, senza dimenticare di dire a ogni bambino una parola o di far loro una carezza. E non è poco, sia per i bimbi, sia per i loro genitori. Essere inoltre disponibili verso i genitori può non essere facile, eppure sia con me, sia con altri genitori presenti in reparto si sono mostrate premurose e disponibili a dare spiegazioni in modo semplice ma rigoroso.

Ora tutto ciò potrebbe cambiare se le infermiere che hanno lasciato il servizio non saranno sostituite da altre con pari qualificazione. La buona volontà e lo spirito di sacrificio di chi resta non può durare a lungo. Ora tutte stanno facendo quasi miracoli, ma mi risulta che negli ospedali debbano lavorare uomini e donne, e non santi.

I turni più lunghi, le ferie non effettuate, i riposi che "saltano" devono essere delle eccezioni, altrimenti il lavoro ne risente pesantemente e, in ultima analisi sono proprio i bambini a risentirne di più. E questi bimbi sono molto, molto particolari. Questo reparto non deve trasformarsi in una catena di montaggio dove i neonati vengono sì assistiti da attrezzature sofisticate, ma mancano di contatto umano. Anche se pesano solo 600 grammi, sono bambini e non automobili da lasciare in carrozzeria; e come per le auto esigiamo meccanici, carrozzieri, elettrauto e non lavoranti qualsiasi, così per questi bambini ci vogliono infermiere specializzate e qualificate. Quella del dottor Pedrotti e della sua équipe è un'isola felice nel panorama ospedaliero italiano.

La Provincia di Trento può e deve tutelare la salute dei più piccoli e più indifesi, e mi auguro che presto la situazione di emergenza che il reparto vive in questo momento per la mancanza di personale qualificato sia risolta, perché i bimbi come la mia Rossella possano trovare alla loro nascita infermiere competenti che lavorino in un ambiente sereno e tranquillo. La fretta, l'incontestabile stanchezza e "l'arte di arrangiarsi", come l'invio di puericultrici, non sono certo i compagni migliori per chi deve tutelare la salute».

FONDO SPECIALE PER BAMBINI BISOGNOSI

Nel loro lavoro quotidiano pediatri e infermiere pediatriche vengono spesso a conoscenza di particolari, delicate situazioni in cui piccoli bambini soffrono per mancanza di cibo adeguato o di vestiario. Possono essere bambini residenti in provincia (nomadi o profughi in particolare) o - spesso - bambini che ci vengono segnalati da diverse parti del mondo (Bolivia, Kenia, Mozambico, Somalia, Sudan, ...).

Qualche genitore ci lascia talora dei contributi destinati a bambini particolarmente bisognosi. Come Associazione abbiamo pensato di tenere aperto un Fondo Speciale per queste iniziative. Già abbiamo ricevuto la somma di L. 500.000.

Chi volesse contribuire, potrà inviarcì qualunque somma specificando nella causale «Fondo speciale». Nei prossimi numeri Vi daremo dettagliate informazioni.

MITTENTE:

Cognome Nome .....

Indirizzo .....

CAP ..... Città .....

- Inverò un contributo sul c/c n° 10768/0 Cassa Risparmio di Trento e Rovereto - Sede Centrale
- per spese postali e di segreteria (per la spedizione dei libri)
- per sostenere l'Associazione
- per il Fondo Speciale (bambini particolarmente bisognosi)

## 8 MARZO 1992 - FESTA DELLE NOSTRE «EX»

In occasione della Festa della Donna, presso il Ristorante Forst di Trento, abbiamo voluto festeggiare molte nostre «vecchie glorie» (anche di vent'anni fa!), infermiere che hanno contribuito alla nascita e alla crescita del vecchio Centro Immaturi di via della Collina e dell'attuale Divisione di Neonatologia al S. Chiara. Serata commovente e bella per tutti. Un doveroso riconoscimento a chi ha lavorato per la salute di tanti neonati trentini.

Citiamo alcune delle presenti: (scusando se abbiamo omessa qualcuna): Laura Magnani, Giovanna Osti, Emma Sandrin, Mariella Flaim, Evelina Maestranzi, Franca Segna, Iole Bottamedi, Annamaria Ferretti, Ida Casagrande, Ester Girardelli, Maria Grazia Forti, Bruna Tomasi, Cristina Sperotto, Maria Assunta Zancanella, Rita Ruggera, Marisa Holler, Rita Lorenzi, Silvia Dorigato, Chiara Franceschini, Carla Hoffer, Doriana Pacher, Luciana Lona.



## IL SOSTEGNO FINANZIARIO DEI NOSTRI AMICI

Il bilancio della nostra Associazione è in gran parte costituito da donazioni di genitori e simpatizzanti che ringraziamo di volta in volta.

Ricordiamo che gli impegni finanziari, tutti documentati nel bilancio annuale, sono rivolti soprattutto a:

- 1) iniziative di aggiornamento professionale di infermiere e medici (partecipazione a corsi, visite ad altri Centri, ecc.);
- 2) iniziative di ricerca e studio (collaborazione per ricerche di epidemiologia, come «Il Neonato Trentino», per i test psicometrici,...);
- 3) acquisto urgente di apparecchi e attrez-

zature essenziali, anche per cure a domicilio per casi particolari;

- 4) stampa periodica di fascicoli di informazione e consigli (educazione sanitaria) e del giornale «Neonatologia Trentina»;
- 5) acquisto di pellicole (foto del figlio alla madre lontana), di articoli per segreteria e altro materiale.

Segnaliamo le ultime donazioni pervenute, ringraziando i nostri generosi amici che ci permettono di proseguire le iniziative suddette: Dario Bosin, Bruna Zanon, Isabella Nardon, Nicoletta x, Giuseppe Versini, Maria Lazzeri Tarter (2 versamenti), Giovanni Gentilini, Bruna Baldi, Luciano Paoli, Ser-

gio Azzolini, Mario Corradi, G. Piero Chiusole, Antonio Pastore, Agostino Pross, Bortolotti, Giulia Trainotti, Cipriani, Bernardelli, Giuliano Bernardi, Valerio Galvagni, Lucia e Orazio Angeli, Imoscopi, Revolti, Verena Carini.

Un sommesso e discreto invito a tutti gli Amici: inviateci anche un modesto contributo per sostenere i nostri sforzi.

Per noi è sì fondamentale avere delle risorse sufficienti per dar vita a molte ed apprezzate iniziative; è però ancora più importante sentire vicino a noi genitori che ci sostengono col loro ricordo e con la loro simpatia.

(Inviare in busta affrancata)

«NEONATOLOGIA TRENINA»  
c/o Divisione di Neonatologia  
Ospedale S. Chiara  
38100 - TRENTO

- Vi prego di inviarmi una copia del nuovo libro: «BAMBINI SANI E FELICI» (pagg. 216).  
Mi impegno a scrivervi entro due mesi qualche mia impressione generale o qualche giudizio su particolari argomenti.
- Desidero ricevere una copia del volume: «IL NEONATO TRENINO» 1979-1988 (pagg. 280).  
Mi interessa leggerlo per i seguenti motivi: .....

### ECHI DI STAMPA SU «IL NEONATO TRENINO»

La rivista ufficiale della Provincia di Trento (settembre 1991) ha dedicato dieci pagine alla pubblicazione del libro «IL NEONATO TRENINO».

La rivista nazionale «IL PEDIATRA» ha dato un ottimo giudizio sul lavoro in una lunga recensione (gennaio 1992).

Anche il settimanale «IL MEDICO D'ITALIA», (aprile 1992) ha recensito favorevolmente il notevole lavoro di raccolta di dati su tutta l'attività assistenziale ostetrico-neonatale in provincia di Trento.

**I PERCHÉ DEI GENITORI**

# PERCHÉ LA VACCINAZIONE ANTI-EPATITE B?

Gli Amici della Neonatologia non sono solo medici, infermieri e personale specializzato, ma anche tanti genitori, spesso con problemi che riguardano la salute dei loro figli. Per questo motivo la redazione ha pensato di dedicare uno spazio in ogni numero a domande ed informazioni di carattere sanitario per essere ancora più vicino ai suoi Amici.

Nella lettera di una madre, riportata accanto, si parla della **vaccinazione anti-epatite B** divenuta obbligatoria a partire da quest'anno. L'informazione fornita ai genitori dagli organismi addetti è stata per il momento abbastanza lacunosa, tant'è che i giudizi raccolti dalla stessa madre ben si commentano da soli: «Certo che cinque vaccini (antipolio, epatite B, difterite, tetano e, facoltativo, pertosse) sono decisamente troppi: visto che posso, almeno la pertosse la tolgo, così rimangono quattro come prima» - «Due iniezioni in un giorno solo! Povero bimbo, chissà come starà male. La solita burocrazia italiana!» - «Se lo avessi saputo prima, andavo privatamente dal pediatra e li facevo almeno separati, in due volte. Stavolta non posso tornare indietro, ma la prossima mi organizzo...» - «Fino al mese scorso nessuno sapeva niente, ora è addirittura obbligatoria. La solita Sanità italiana. Chissà che interessi ci sono dietro, chissà perché questi piccolini devono farlo subito mentre alcuni possono aspettare fino a 12 anni».

A questi dubbi si aggiunge l'ansia di tante altre mamme che, senza sapere nulla di questo vaccino, hanno «subito» la terapia quasi come un'ingiustizia, invece di avere la consapevolezza di fare qualcosa per aiutare e salvaguardare la salute del proprio figlio.

## LA LETTERA

Come mamma di due bambine, di cui una ha iniziato il ciclo di vaccino anti-epatite B, vorrei porre alcune domande per avere una più corretta informazione ed una maggiore tranquillità:

- 1) È davvero necessaria questa vaccinazione in così tenera età?
- 2) Poco tempo fa si è letto sul giornale che i primi vaccini antipolio potrebbero essere anch'essi responsabili della diffusio-

ne del virus dell'AIDS. Non c'è per caso pericolo anche per questo vaccino?

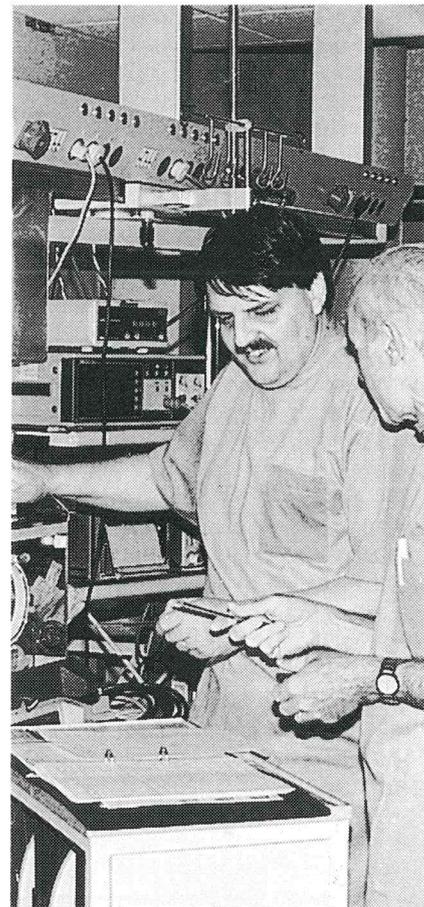
- 3) Non è pericoloso associarla agli altri vaccini?
- 4) Non è un trauma per il bambino dover subire due iniezioni nello stesso momento?
- 5) I bambini che devono aspettare fino a 12 anni, che rischi corrono?

## RISPONDE IL DOTT. ANTONIO MAZZA

1) La vaccinazione anti-epatite B è l'unico mezzo valido per prevenire l'insorgenza di una malattia che in Italia colpisce tuttora una elevata percentuale di persone (dallo 0,5 al 10% della popolazione) e che può complicarsi in epatite cronica o tumori del fegato. Si calcola che 8-10.000 persone all'anno muoiano in Italia per complicazioni dell'epatite B. Il costo della malattia è stato calcolato in oltre 500 miliardi l'anno; il costo della vaccinazione è di circa 35 miliardi all'anno. L'organizzazione Mondiale della Sanità ha invitato tutti gli stati del mondo a seguire l'esempio dell'Italia che ha istituito l'obbligo della vaccinazione.

- 2) Il vaccino attuale è costituito non da virus attenuati o uccisi ma da particelle del tutto simili agli antigeni naturali, particelle «fabbricate» per mezzo dell'ingegneria genetica; impossibile quindi pensare a rischi di contagio. Non vi sono complicazioni importanti descritte, non vi sono controindicazioni.
- 3) Ricerche internazionali su milioni di vaccinati hanno escluso pericoli o comunque interferenze con altri vaccini.
- 4) Esiste certo il trauma della doppia iniezione (ed è inutile nascondere), anche se è un piccolo inconveniente rispetto ai grandi vantaggi che porterà al bambino. Sono già allo studio vaccini multipli per cui con una sola iniezione si potrà vaccinare contro difterite, tetano, pertosse, epatite B.
- 5) La legge ha fissato due momenti in cui vaccinare, nel primo anno e nel dodice-

simo anno. Nella nostra provincia (solo 0,5% di portatori di epatite B e neonati tutti controllati) non vi è praticamente nessun rischio per un bambino nato prima del 1992 ad attendere fino al dodicesimo anno.



Risposte esaurienti sui problemi delle vaccinazioni si trovano a pag. 71 e pagg. 83-92 del libro «Bambini sani e felici» (capitolo 2.3: «Perché e quando vaccinare»).



**NEONATOLOGIA TRENTINA**  
 Periodico trimestrale degli AMICI DELLA  
 NEONATOLOGIA TRENTINA, Largo Medaglie  
 d'Oro, 1, 38100 TRENTO - Tel. (0461) 903512 - Fax 903505.  
 Autorizz. del Tribunale di Trento n. 628  
 del 25.2.89.  
 Spedizione in abb. postale gr. IV - 70%

**Direttore:** Dino Pedrotti  
**Vice direttore:** Giuseppe De Nisi  
**Direttore responsabile:** Danilo Fenner  
**Comitato di redazione:** Marco Angeli, Irene Gutterer, Loretta Gherini, Antonio Mazza, Linda Menghini, Roberta Molinari, Ornella Moranduzzo, Erina Reversi.  
**Stampa:** Alcione - Trento